69

Anno III — Martedì 21 Gennajo 1868 — Num. 18

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

Udine 20 *Gennaio.*

Stanno per essere pubblicati a Vienna i documenti diplomatici relativi alle cose di Germania, d'Italia, d' Oriente, ed agli affari commerciali. Il *libro rosso* che corrisponde al nostro libro verde, porrà in luce gli sforzi del governo austriaco per rendere migliore la situazione politica. E nelle discussioni che devono aver luogo fra le Delegazioni, si crede che il governo austriaco paleserà senza reticenze il proprio programma nel senso della pace e dell'accordo amichevole coi gabinetti di Parigi e di Berlino. In questo senso s' esprime anche l' *Abendpost* in un recentissimo articolo.

Questa politica, secondo alcune informazioni, avrebbe già prodotti i suoi frutti. L'Austria si interpose presso il gabinetto delle Tuileries affinchè il Meklemburgo potesse far parte della Unione doganale; giacchè la Francia aveva con codesto Stato un trattato che le avrebbe potuto offrire occasione di suscitare imbarazzi al signor di Bismark. La condiscendenza della Francia alla interposizione dell' Austria fece eccellente impressione a Berlino; e da allora le buone relazioni fra i tre gabinetti, farebbero sperare nella sincerità delle loro intenzioni pacifiche.

Il discorso della regina Isabella alle Cortes, nel quale S. M. Cattolica aveva parlato delle offerte fatte dalla Spagna alla Francia per sostenere il poter temporale, ha dato luogo ad una protesta del nostro governo. Ecco in quali termini ci dà tale notizia l' *Opinione*, in un breve articolo segnalatoci dal telegrafo: «La *France* smentisce con tanta asseveranza la notizia che l' Italia abbia mandata una nota alla Spagna per la parte del discorso della regina Isabella relativa alla quistione di Roma, che quasi si dovrebbe credere ch' essa sia tanto addentro ne' segreti diplomatici d' Italia e di Spagna, quanto del suo paese.

» Questa volta però ci sembra non abbia colto nel segno. Le nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare, che non solo fu spedita la nota, contestata dalla *France*, ma che in essa il governo italiano ha protestato contro le parole del discorso della Corona, dichiarando che se per gli ultimi casi di Roma, la Francia ha creduto di trovar nella Convenzione del 1864 una giustificazione del suo intervento, l' Italia non potrebbe tollerare che alcuna potenza violasse, nella quistione Romana, la massima del non intervento. »

Sulla missione in Italia dell' ambasciatore inglese lord Bloomfield, non sono stati dati schiarimenti dai giornali officiosi. La stessa *Opinione* ne parlava jeri in questo modo: «Lord Bloomfield, ambasciatore britannico a Vienna, recatosi da Firenze a Roma, ne ripartirà fra breve per Napoli ove si tratterrà un po' di tempo, desiderando di passare il resto dell'inverno nel mite clima delle provincie meridionali d'Italia. Si fu nel dargli un congedo per questo viaggio, che il suo governo ha incaricato l' egregio diplomatico di studiare le condizioni del nostro paese. Egli si è abboccato in Firenze con parecchi uomini politici.» Il giornale fiorentino non dice di più: ma è difficile credere che gli uomini di Stato inglesi viaggino ripetutamente fra Roma e Firenze, e si abbocchino con i nostri uomini politici, senza qualche incarico meglio determinato che non sia quello di studiare le condizioni del paese.

Dazio di esportazione sulle pelli acconciate.

Più volte la Camera di Commercio di Udine aveva fatto rimostranza ai ministeri del Commercio e delle Finanze, perchè nelle trattative coll'Austria si tenesse conto degli interessi di una importante industria della nostra e di altre provincie venete e si chiedesse una diminuzione nei dazii d'entrata in Austria sulle nostre pelli acconciate.

Andata vana una tale speranza, si chiese almeno fosse tolto il dazio di esportazione sui prodotti delle nostre fabbriche.

Tale dazio di esportazione era non soltanto un assurdo economico, perchè colpiva una industria nazionale, il cui esito al di fuori avvantaggia il paese, che resta invece danneggiato da una limitazione ad esso; ma era altresì un assurdo finanziario. Difatti l'aggravare il già gravoso dazio d'importazione in Austria con un dazio di esportazione era un rendere affatto impossibile l'esito stesso nei paesi dell'Impero Austriaco. Quindi le fabbriche erano costrette a chiudersi, od almeno a limitare d'assai la loro produzione. Da ciò ne proveniva la cessazione di un reddito per lo Stato. Nè qui cessava il male; poichè molte centinaja di operai rimanendo senza lavoro, anche il dazio consumo ed altre imposte ne soffrono.

Taciamo dell'errore politico, il quale consisteva col far gustare per i primi al popolo operoso di queste povere provincie così amari frutti della desiderata unione. Se ciò era grave per altri, gravissimo era per la provincia nostra, la quale venne segregata da una parte di sè stessa ed aveva gran parte del suo commercio nei paesi rimasti oltre al confine.

Perciò, andate vane le prime rimostranze, e sorpassato anche dal Parlamento il voto fatto dalla nostra Camera e dai nostri deputati per l'abolizione del dazio di esportazione sui cuoi, non avendolo il ministro delle finanze d'allora fatto suo, la nostra Camera di Commercio insistette nel suo voto presso il Congresso della Camera di Commercio e presso le Camere consorelle, affine anche di occupare più tardi il Parlamento con opportune petizioni.

Due dei nostri deputati al Parlamento che appartenevano anche al Congresso delle Camere di Commercio tenuto in Firenze come rappresentanti delle Camere, fecero accettare quel voto nel rapporto del Congresso al Ministero.

Ora, secondo una nostra corrispondenza, alla quale prestiamo piena fede, il ministro delle finanze si sarebbe deciso finalmente a proporre l'abolizione di quel dazio assurdo sulla esportazione dei cuoi. Speriamo che non si tardi quindi a proporla al Parlamento, e che questo l'adotti, non soltanto nell' interesse della industria, ma in quello anche delle finanze dello Stato (*). P. V.

Nuovo programma dei clericali.

Dopo la vittoria di Mentana i *clericali* hanno accresciuto le loro speranze. Essi, avendo vinto anche Napoleone III, ed avendolo condotto alla malaugurata spedizione, a cui fa corona il *jamais*, sperano anche di rovesciarlo e d' instaurare quindi l' *ancien regime* in Francia. Ma per ottenere tutto questo, essi reputano che bisogna combattere su tutti i punti ad un tempo, e diversamente secondo i casi.

In Francia il suffragio universale ha già fatto buona prova in mano dei clericali, ma non si potrebbe spingere al di là d' un certo confine. Si tratta ora di rafforzarsi nella posizione acquistata.

Questo lo si fa con tutti i mezzi immaginabili; ed ormai, mediante le associazioni dei Paolotti, di questa estesa camorra, si crede di trovarsi a buon fine. Però ci sono dei mezzi politici di dare ancora maggiore allettamento a proseguire su questa via.

Bisogna prima di tutto eccitare i pregiudizii nazionali contro l' Inghilterra, e presentare le orribili cospirazioni dei *feniani* irlandesi come la causa di una nazionalità oppressa e della democrazia. A quest' amo molti e molti Francesi si lascieranno pigliare. Il Reno, il cattolico Reno da togliersi alla Prussia protestante, è un' altra esca da farsi pigliare, e qui ci morde il Francese più spregiudicato, perchè è l' antico sogno di tutta la Gallia. Ma c' è qualcosa altro da prendere; e questo qualcosa altro è il Belgio, dove il partito cattolico, o piuttosto clericale, semina zizzania e lascia capire che sarebbe annessionista, perchè la sua causa sta unita a quella dei clericali francesi. La Spagna clericale e temporalista prova ormai, che non ci sono più Pirenei. La Francia avrà l' egemonia delle Nazioni latine e del mondo cattolico. Qui ci deve cascare anche l' imperatore!

L' Austria ha disertato; e per questo bisogna suscitare contro il suo Governo e contro l' Imperatore Francesco Giuseppe, già punito in antecipazione colla perdita del Lombardo-Veneto e della supremazia germanica, della fede mancata al Concordato; bisogna, diciamo, suscitarle contro le popolazioni ignoranti guidate dal clero cattolico, dicendo loro che si vuol fare offesa alla religione.

L' Italia poi è il vero campo dove combattere e dove suscitare tutte le forze contrarie alla libertà e per la restaurazione. Partigiani de' vecchi principi e loro complici, autonomisti, clericali, briganti, tutti bisogna suscitare ad un tempo; ma poi venne, dice il *giornale del triregno*, che [illegible] di don Margotto, deciso di impadronirsi dei Consigli comunali, provinciali, del Parlamento e d' ogni cosa, per fabbricare l' *Italia nuova*, cioè *la vecchia*, quella dell' oscurantismo, del despotismo, degli antichi principi e dei frati. Il consiglio venne, dice don Margotto, da *chi ne sa*; e significa dagli amici legittimisti di Francia.

La guerra è dichiarata su tutta la linea; e mentre il Governo francese fa scrivere opuscoli che promettono una conciliazione, a noi non resta che di accettare la lotta. Conviene adunque prepararsi.

Noi avremo un' accordo mirabile tra tutti i vecchi arnesi, i clericali d' ogni cotta, i gesuiti, i paolotti, che vorranno rifare il giuoco, sedurre le moltitudini, ed intanto falsare tutte le nostre istituzioni.

La lotta sarà acerba di certo; e se ne volete una prova, voi potete vederlo da quello che accade negli altri paesi. Costoro dominano la Spagna con una pinzocchera e con un confessore, che hanno in loro mano il cuore della regina. In Francia hanno già prodotto una reazione, che non si sa dove si potrà arrestare. Nel Belgio, paese tanto più del nostro vecchio nello esercizio delle istituzioni liberali, industrioso, operoso, si sono quasi impadroniti dello Stato. L'Austria, poichè non possono farsene uno strumento, procurano di rovinarla. Figuratevi quello che vorranno fare in Italia, dove l' unificazione ancora è incompleta, dove tutti risentono i dolori del faticoso parto della unità, dove l' antico prevale tuttora sul nuovo, e dalla rivoluzione è stato piuttosto scosso che rimosso, dove tutto è ancora da farsi, dove il clericalume aveva per secoli mantenuto il popolo nell' ignoranza!

Vogliono impadronirsi dei Consigli comunali, provinciali e del Parlamento, dice il foglio del triregno, e forse certi uomini politici daranno loro la mano in questo, colla speranza di farne un partito, com' essi lo chiamano, *conservatore*. Si preparano alle elezioni, perchè sentono che esse si approssimano. Adunque i *liberali*, tutti quelli che vollero l' Italia indipendente, libera ed una, bisogna che smettano i loro dissidii, i loro dispareri e che si uniscano per far fronte alla fiumana del clericalismo. Finora non avevamo in Italia che dei *clericali*; ma ora abbiamo un *partito clericale*. Questo partito ha fatto capolino nel Parlamento. Ha giurato colle riserve mentali, ha innalzata la sua bandiera, che è quella della conservazione e della estensione del potere temporale. I destri intriganti si sono già impadroniti di altri uomini, che si lascieranno adoperare senza accorgersene, di alcuni i quali con più o meno buona fede credono di poter ottenere una conciliazione ed accetteranno la compagnia degli avversarii dell' Italia per ischivare quella dei loro avversarii politici. Bisogna adunque, che i liberali, i progressisti avvertano fin d' ora i lacciuoli che si tendono ad essi ed al paese e che si apprestino ad evitarli. Al *partito clericale* bisognerà opporre tutto compatto il *partito liberale* e non lasciare che il nemico conquisti, com' è suo disegno, le posizioni ad una ad una.

Non dimentichiamoci, che noi in Italia difendiamo la libertà anche degli altri paesi. La reazione dominante nella Spagna, si atteggia da vincitrice anche nella Francia, ed ora adopererà tutti i suoi mezzi in Italia, che per essa è divenuto l' ultimo baluardo da espugnarsi, prima di cantare vittoria.

Noi non abbiamo da combattere soltanto contro la reazione italiana, ma bensì contro la reazione europea, che si ha dato la posta in Italia. La reazione europea non manda a Roma soltanto i suoi briganti cosmopoliti, e raccogliersi colà sotto le viste di celebrare la santificazione de' martiri giapponesi, od il centenario di San Pietro, od il concilio, o di mantenere e soccorrere i pretendenti borbonici, che sotto l' egida del protettorato francese e papale fanno la guerra all'Italia.

La reazione europea viaggia, spende e lavora in tutte le città d' Italia.

Voi la trovate al vostro fianco nei vagoni delle strade ferrate, che sotto varii pretesti corre per tutte le contrade del nostro paese, a stendervi la rete delle sue cospirazioni. Essa giuoca colla rendita pubblica italiana, specula sui beni ecclesiastici, possiede le azioni delle nostre imprese industriali. I gesuiti ed i loro affiliati, prima di entrare nei Consigli comunali e provinciali e nazionali, sono entrati alla Borsa; essi cercano d' impadronirsi delle istituzioni educative, di avere il monopolio della beneficenza col paolottismo, creano la miseria e l'ignoranza con una mano, per darsi l'aria di soccorrerle coll'altra, entrano nelle famiglie, speculano su tutto, fino sulle debolezze degli uomini, sui peccati, sulle cose sante.

Sperano così di avvilupparvi in una rete, dalla quale non potrete sciogliervi mai. Sono come la cuscuta che invade i vostri prati, sono come la crittogama che invade le vostre vigne. Ci vuole la falce ed il fuoco per l'una, ci vuole lo zolfo per l'altra. Ma sovente bisogna rifare a nuovo il prato e la vigna; e così noi bisogna che lavoriamo indefessamente a rifare di nuovo l' Italia. Ora comincia l'opera nostra più difficile ed importante. Si tratta ora di educare e lavorare, per creare nel paese nuove forze coll'attività novella. Così soltanto si potrà combattere con vantaggio e vincere la reazione italiana e straniera. P. V.

Sintomi di guerra

Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge*:

Si parla di un nuovo prestito che sarebbe emesso a un tasso bassissimo. Sarebbe, convien dirlo, un sintomo di guerra. Un altro particolare, che coinciderebbe con tale indizio, è la costruzione per ordine del Governo di 400 vagoni pel trasporto eventuale delle truppe, non bastando quelli delle Compagnie.

*) Vedi la nostra corrispondenza da Firenze (X).

— In una privata corrispondenza parigina leggiamo:

Il ministro della guerra ha ordinato che sui carri di trasporto militari, furgoni, ecc., dipendenti dal corpo d'armata stanziato sulla frontiera renana, sia dipinto a caratteri bianchi il motto; *Armée du Rhin.* Tale disposizione, se vera è molto significante, non applicandosi, di regola, che a corpi d'operazione.

— L'ex-deputato signor Lemercier, capo del comitato parigino per l'obolo di S. Pietro, recavasi in questi giorni dal maresciallo Niel ministro della guerra per chiedergli una certa quantità di fucili Chassepot ad uso delle truppe pontificie.

« Non chiederei di meglio che di potervi esaudire, rispose il maresciallo, ma ciò mi è impossibile: ho bisogno di tutti i miei fucili per la guerra di questa primavera. »

— Se dobbiam credere al *Courrier des États Unis*, il governo russo avrebbe ordinato alle officine d'armi Colt di Hartford, trentamila carabine, sistema Berdan, da consegnarsi entro 18 mesi, e il governo prussiano dal canto suo commetteva alle stesse fabbriche cento pezzi di cannone rewolvers sistema Gatlin.

Le imposte dirette

L'Opinione pubblica una serie di cifre, dalle quali è dimostrato quanto siano difettosi ed inefficaci i sistemi finora adottati per la riscossione delle imposte dirette.

Ecco queste cifre in tutta la loro dolorosa eloquenza:

Alla chiusura dell'esercizio del 1865 si avevano L. 47,506,377 di residui rimasti da esigere. L'imposta della ricchezza mobile contava in questa cifra per L. 31,887,603.

Alla chiusura dell'esercizio 1866 i residui stessi erano aumentati a L. 69,868,506, di cui L. 36,241,823 spettanti alla richezza mobile.

Veniamo all'esercizio 1867. I proventi delle imposte dirette, previsti nel bilancio attivo di quest'anno, ascendevano a L. 216,428,840. Aggiungendo i residui degli esercizi precedenti, L. 69,868,506, si ha la somma di L. 286,297,346.

Ora le riscossioni eseguite fino a tutto il mese di settembre 1867, giungevano appena, alla cifra di L. 52,059,051.

Lasciando da una parte la tassa della ricchezza mobile, e sulle vetture e domestici, e limitando l'operazione alle principali imposte sui fondi rustici e sui fabbricati, risulta che sopra L. 102,462,291 di contribuzione sui fondi rustici non si erano esatte nei primi nove mesi che L. 29,522,003. E sui fabbricati si erano riscosse sole L. 15,311,877 sopra 40,291,675.

Niun paese, esclama l'*Opinione*, non escluso forse la Turchia nè l'Egitto, trovasi nelle deplorabili con- l'amministrazione pubblica.

L'IMPERATRICE CARLOTTA

Il *Fremdenblatt* rileva da una lettera privata da Brusselles delle interessanti notizie sull'imperatrice Carlotta.

È da ritenersi come certo che l'infelice imperatrice sia già informata della triste fine del suo consorte.

Le notizie corse ultimamente che l'augusta donna fosse già di ciò a cognizione erano premature, appena quindici giorni fa venne convocato un consiglio di medici onde decidere se sia o meno consigliabile di far all'ammalata tale luttuosa comunicazione. I medici concordemente giudicarono che tale comunicazione sia ora esente da pericolo e la magnanima cognata dell'imperatrice si assunse di parteciparle con i dovuti riguardi la funesta fine dell'imperatore Massimiliano.

L'imperatrice Carlotta fu pure posta a cognizione che il cadavere del suo consorte verrà trasportato nella tomba imperiale di famiglia in Vienna.

L'augusta donna avrebbe accolto con ammirabile fermezza tale messaggio e secondo quanto si racconta in circoli ben informati, avrebbe espresso le seguenti parole: « Mon pauvre mari, j'ai revé depuis longtemps sa mort » e senza spargere una lagrima sarebbe ricaduta nella sua abituale apatia. L'imperatrice negli ultimi tempi sembra molto abbattuta, il suo occhio altre volte brillante di vivo splendore, è ora affatto languido ed anche la sua occupazione è per la massima parte la lettura di una bibbia francese.

— Ecco come la *France* riferisce la partecipazione data all'imperatrice Carlotta della catastrofe di Queretaro:

Il primo movimento dell'imperatrice fu un grido straziante di dolore susseguito da lagrime abbondanti. Ricuperata quindi la fermezza del suo carattere; l'infelice sovrana ritornò calma, dicendo che già da qualche tempo sospettava qualche gravissima sciagura.

Chiese tosto gli abiti di lutto.

D'allora in poi la regina de' Belgi non lasciò più la propria cognata, che seppe sopportare quella gran prova, senza che la di lei salute ne abbia sofferto.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 19 gennaio.

(X) I giornali della capitale vi avranno già recata la notizia che il ministro delle finanze prolungò a tutto febbraio il termine utile per presentare le denuncie della ricchezza mobile. A proposito di questa tassa sento che nel Veneto suscitò alcune apprensioni o per meglio dire, difficoltà, ma avrebbe gravo torto chi tentasse gettare su di essa il discredito.

Nessuna imposta è basata sui più retti principii della volgare economia come questa, nessuna imposta può meglio sussidiare il censo, il quale trovasi dappertutto in troppo gravi condizioni per sopportare maggiori pesi.

Nella tornata di venerdì il deputato Cappellari, approfittando della discussione dei bilanci, chiese che si estendessero al Veneto alcune leggi di finanza, che si togliesse il dazio di esportazione sulle pelli acconciate e sui capelli di paglia, parlò della ritenuta del 7 per cento sui pagamenti del debito pubblico, si equiparasse il dazio consumo, si abrogasse il diritto di prestino e forno. Il discorso del Cappellari informato a soverchio regionalismo, non piacque alla Camera, che per bocca del Mellana gli rispose duramente. Il Cambray-Digny indi annunziava che se era pure sua intenzione togliere il dazio di esportazione sulle pelli e sui capelli di paglia, rifiutava di sopprimere una parte del dazio consumo, asserendo che le provincie venete non pagano di più delle altre parti d'Italia, e indicava finalmente come la legge del debito pubblico di recente estesa toglie naturalmente l'imposta sui coupons.

Non so davvero se coll'annullare il dazio di esportazione sulle pelli, le fabbriche della vostra città in questi ultimi tempi avvilite, otterranno intero l'antico incremento. Resta sempre il dazio d'importazione in Austria e dubito che quel governo lo voglia diminuire, ora che il trattato di commercio con noi è ormai in vigore. I vostri industriali pertanto studino i metodi nuovi, si rechino a Monaco, a Norimberga, dove l'arte della pelli raggiunse la massima perfezione, e cerchino nei paesi meridionali d'Italia quel consumo che ora fa loro difetto in Austria. Al giorno d'oggi la stazionarietà uccide e specialmente in fatto d'industrie si è obbligati a seguire l'esempio dei più coraggiosi, se vuolsi campare la vita.

Venendo ad altro oggetto che altamente v'interessa, posso dirvi che la Commissione nominata dal Parlamento per studiare la legge che abolisce il vincolo feudale nella Venezia, ha ripreso da otto giorni le sue sedute e lavora alacremente. Venne anche presentata una petizione del vostro Municipio pell'argomento; ma dubito che le sue conclusioni possano venire accolte.

Il Ministero non ottenne ieri l'approvazione del bilancio attivo come desiderava. La Camera prima di eseguire l'importantissimo atto, volle udire le proposte del ministro di finanza. Queste adunque avranno luogo domani ed il telegrafo ve le porterà sulle sue ali, non appena saranno pronunciate. Gira oggi la voce, che la tassa sul macinato non avrà più luogo, ma con un deficit annuo di 300 milioni non so in verità come colmare il disavanzo senza nuove imposte. [illegible] nuovi balzelli se, l'opposizione non intende votare cassare gli antichi. La qual savia risoluzione varrà finalmente a persuadere i nostri governanti che senza una legge di percezione e di contabilità la macchina dello Stato incepperà ad ogni tratto nelle pastoje degli arretrati. Vedremo cosa risponderanno i 199 e se anche questa volta colla loro caghittosità e debolezza comprometteranno l'avvenire del paese. Giacchè, convien ripeterlo sempre, sin che l'Italia non raggiunge il pareggio, mai godrà al di fuori credito e forza, mai all'interno riposo e vigoria.

Non si verifica la nomina del Gualterio a ministro di casa reale. Quella nomina sarebbe stata troppo significativa.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

La Commissione incaricata di studiare il disegno di legge della nuova strada tra la Francia e l'Italia pel piccolo San Bernardo, ha approvato che la strada si faccia; ma vuole che si costruisca una fortezza a guardia dello sbocco alpino, reputandola necessaria alla sicurezza del nostro confine da quella parte.

— L'*Opinione Nazionale* reca:

È voce accreditata che il ministro della guerra intenda dare una nuova organizzazione al corpo di stato maggiore, rispondente ai bisogni dell'esercito. Gli ufficiali da applicare alla nuova organizzazione sarebbero in numero di 600. Non si terrebbe conto nè dell'anzianità, nè dei servigi prestati: ma tutti indistintamente verrebbero sottoposti ad un esame di prova. Il risultato degli esperimenti sarebbe la sola base delle nomine e della distribuzione dei gradi.

Roma. L'*Italia* di Napoli pubblica il seguente suo carteggio da Roma:

Quando la bufera minacciava alla vigilia di Sinalunga, Francesco Borbone chiamò alla sua presenza tutta quanta la colonia napoletana, come ad una riunione di famiglia. Fece un lungo discorso dipingendo la situazione generale e lasciò tutti liberi da ogni impegno, e consigliò il ritorno a Napoli, dove si poteva essere più utili nel caso di eventi favorevoli.

Fu allora che al governo giunsero non poche dimande di rimpatrio, a cui il ministero diede in gran parte adesione.

Fu allora che la corte dell'ex-re scompare: e vi furono scene di condoglianze e pianti, o mille altri incidenti che torna inutile andar ricordando.

Dopo i fatti di Mentana al palazzo Farnese tutto è cangiato. Quasi tutti coloro che erano partiti, ritornarono non senza dover subire qualche mezza parola di scarcasmo dai più coraggiosi che erano restati a guardia del loro antico padrone.

Di qui lo zelo crescinto dei nuovi tornati per rifarsi nella opinione della colonia borbonica: epperò non tardò ciascuno a riprendere il proprio posto, come per il passato.

— Scrivono da Roma al *Corriere italiano* che il Borbone continua a far battere moneta di rame colla propria effigie ed a spedirla nelle provincie dell'ex regno.

Questa notizia concorda pienamente con altre che abbiamo dalla provincia di Girgenti, ove una tale moneta, sia per ignoranza, sia per ragion di partito, è ricevuta nel piccolo commercio.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Giacchè papa Pio IX è divenuto guerriero che meraviglia il mondo, non crederò mai di annoiare chi legge parlando di eserciti papalini, di artiglierie bombe e fortezze stabili o posticcie. Dunque il Papa ha tra fanti e cavalli un fiorito esercito di venticinque mila nomini. I luoghi meglio muniti dello interno di Roma sono il Castello, il Gianicolo presso porta S. Francesco e l'Aventino. La regione Trastevere è battuta da cannoni di S. Pietro a Montorio sul Gianicolo, e dalle batterie che saranno poste nelle nuove fortificazioni fatte nella opposta ripa del fiume. Tanti apparecchi formidabili di guerra non si videro mai nel recinto di una città; dal che si congettura che se un giorno a papa Pio IX la mosca saltasse al naso, gli riuscirebbe di oscurare la memoria di quella buon' anima di re Bomba.

ESTERO

Austria. Scrivono al *Wanderer* da Pola:

I lavori al dock a secco nell'isola degli olivi, sono di già tanto progrediti, che da alcuni giorni si cominciò a pompare.

Le pompe uscite dalle ferriere di Recjetza lavoravano egregiamente e si aveva già estratto 13 piedi d'acqua, allorchè si rimarcò un aumento nel volume dell'acqua.

Il bacino venne quindi riempiuto di nuovo, e le indagini fatte dimostrarono che l'entrata dell'acqua.

Il bacino venne quindi riempiuto di nuovo, e le indagini fatte dimostrarono che l'entrata dell'acqua era causata da una fessura di roccia nel fondo del bacino.

Il tracciamento della via ferrata da Trieste a Pola sì importante in linea strategica viene proseguito alacremente. La linea sarà lunga 26 miglia e si congiungerà con un ramo laterale di poche miglia a quella da S. Peter a Fiume, venendo così Fiume posto in diretta relazione con Pola e questa ultima con i paesi retroposti.

Germania. È noto che la Germania è retta ancora, in certi rapporti, da istituzioni feudali, e che specialmente il reggime delle corporazioni vi resiste [illegible] dei nostri tempi. Una lettera da Berlino annunzia che il governo prussiano [illegible] per sottomettere alle camere un progetto di legge che risguarda l'indenizzo da accordarsi per l'abolizione dei privilegi inerenti alle corporazioni d'arti e mestieri che esistono ancora nelle nuove provincie prussiane.

Il governo prepara anche il ristabilimento della libertà industriale nello stato più importante della confederazione del Nord. È a sperarsi che gli altri governi federali ne seguiranno ben presto l'esempio.

Francia. A Parigi deve comparire fra breve un manifesto politico del principe Napoleone. Questo manifesto doveva pubblicarsi nel *Siècle*, ma il Consiglio di direzione del giornale non ha creduto di accoglierlo. Lo si mandò poscia all'*Opinion Nationale*, ma all'ultimo momento il signor Gueroult rifiutò di riprodurlo. Si crede che il principe lo farà stampare in forma di opuscolo.

Inghilterra. Un carteggio di Londra ci fa conoscere che lo stesso governo inglese cede all'esempio del continente e ingrossa le file del proprio esercito.

Non crediamo che gli sgomenti del fenianismo e l'impresa dell'Abissinia sieno motivo adeguato a questa misura. Forse anche a Londra hanno compreso l'anomalia della situazione europea e l'imminenza d'una lotta che vi ponga termine.

Hanno compreso anche più, che cioè la lotta sarà tale da non ammettere neutralità; il far parte per l'uno e per l'altro campo è l'esigenza delle cose, è il bisogno di mantenere nel proprio raggio l'antica preponderanza politica.

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 14 gennaio 1868.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

N. 12 e 13. *Provincia.* Autorizzato il pagamento di L. 104.31 al tipografo Foenis Antonio per stampe, carta, ed altri articoli di cancelleria forniti alla Deputazione Provinciale.

N. 38. *Provincia.* Disposto il pagamento di L. 88 a favore di Tomada Alessandro per la somministrazione di N. 4 passi di legna pegli uffici della Deputazione Provinciale.

N. 814. *Provincia.* Approvata e comunicata al Municipio di Udine la liquidazione del debito e credito dipendentemente dalle anticipazioni avute dalla Provincia e dalle spese sostenute per l'attivazione di uno Spedale Militare nell'Istituto Tomadini e nella Casa di Ricovero nel 1859; e girato il credito del Comune di L. 735.80 a deconto del maggior debito dipendente da anticipazioni avute negli anni 1859 e 1860 per spese d'acquartieramento militare.

N. 2. *Provincia.* Disposto il pagamento sulla cassa Provinciale di L. 7.07 a favore di otto Ditte a titolo di compenso per esonero della quota Provinciale di sovraimposta sulla rendita accordata per l'anno 1867.

N. 4948. *Provincia.* Approvato il mensile compenso di L. 3.— a favore di Anna Armellini da 18 Novembre 1866 in poi per la fornitura dell'acqua e per la politura del locale ad uso dei R. Carabinieri in Tarcento.

N. 5106. *Provincia.* Venne sospesa ogni deliberazione sulla proposta di far costruire una nuova Caserma a S. Giovanni di Manzano ad uso dei R. Carabinieri, essendo stato riconosciuto che senza danno del servizio i Carabinieri possono continuare a rimanere alloggiati nella casa del conte Trento in Dolegnano, previa l'aggiunta di alcune stanze e l'esecuzione di alcuni lavori che si rendono necessari e che il proprietario si dichiarò disposto di fare, accordando anche una diminuzione della pigione attuale. Si è poi autorizzato il pagamento di L. 133.32 a favore dell'ingegnere Puppati per un sopraluogo, e per la compilazione del progetto di costruzione della detta caserma, richiamando in pari tempo la Giunta Municipale a concretare e trasmettere il nuovo contratto da stipularsi col signor conte Trento.

N. 5138. *Provincia.* Autorizzato il pagamento di L. 37.42 a favore dell'ingegnere Simonetti per rilievi e stima di dispendi sostenuti dalla Giunta Municipale di Gemona in causa dell'allestimento della caserma ad uso dei R. Carabinieri.

N. 5137. *Provincia.* Venne autorizzata la stipulazione del contratto con la Ditta Armellini per i locali destinati ad uso di Caserma pei R. Carabinieri stazionati in Tarcento, accordando l'annua pigione di L. 700.

N. 18. *Provincia.* Venne autorizzato il pagamento a favore dell'Amministrazione del «Giornale di Udine» di L. 363.30 a saldo del credito per le pubblicazioni fatte nell'anno 1867, ed autorizzato il pagamento di altre L. 400 a titolo di acconto per le pubblicazioni da farsi nell'anno corrente.

N. 2789. *Provincia.* Sulla proposta di pagare al Tipografo Antonio Foenis la somma di L. 1554.42 per stampe somministrate al Commissario del Re nell'anno 1866 ed usate per conto dei Comuni, venne disposto di sentire il Consiglio nella prossima straordinaria adunanza.

Visto il Deputato Provinciale
O. D' Arcano.

Comunicato. Ci consta fuor d'ogni dubbio che tutti gl'impiegati della [illegible] Intendenza delle finanze in questa provincia, i quali non furono compresi nei recenti organici delle due Direzioni Compartimentali delle Gabelle e del Demanio e Tasse e rimasero perciò in istato di disponibilità, sono stati frattanto per ordine del Ministero applicati in servizio delle due Direzioni sovraccennate.

Questo pronto provvedimento, che toglie da uno stato di angoscia molte famiglie, onora il Governo, mostra come gli stia sommamente a cuore la sorte dei proprj funzionarj e merita perciò che se ne faccia pubblica menzione di lode.

Il processo Valsecchi e compagni che occupò il nostro Tribunale per un' intera settimana, terminò con sentenza di proscioglimento per il reato di pubblica violenza. Per il reato di diffamazione a danno della Pretura di Spilimbergo, fu emesso conchiuso di cessazione per recesso del querelante: fu emesso uguale conchiuso per il reato di lesion d'onore a danno dei Reali Carabinieri, imputato al sig. Valsecchi per l'articolo pubblicato nel n. 12 del *Giornale di Udine* del 1867, essendosi verificata la prescrizione di tre mesi; l'imputato Giacomello venne dichiarato innocente della contravvenzione alla legge di Pubblica sicurezza, addebitatagli per la diffusione di cartellini stampati, avendo ritenuto il Tribunale che per avere contravvenzione non basta *diffondere* stampati senza il permesso dell'Autorità di P. S., ma bisogna *affiggerli* (art. 53 della legge 20 marzo 1865); il Trivelli infine fu condannato a tre giorni di arresto per ingiurie ai Reali Carabinieri. — Crediamo che il signor Valsecchi e i suoi compagni intendano di ricorrere in Appello, per ottenere sentenza d'assolutorio dal reato di pubblica violenza.

Ad evitare equivoci di persona, ci crediamo in dovere di notare che la querela per diffamazione a danno della Pretura di Spilimbergo era stata presentata dal cessato Pretore signor Rongoni, mentre l'attuale Pretore signor Rosinato desistè dalla medesima.

Il sig. Kechler pubblicò nel *Bullettino dell'Associazione agraria friulana* N. 24 un articolo sui *provvedimenti pel futuro raccolto galette*, che crediamo opportuno di riportare, affinchè si diffonda maggiormente nella provincia l'idea di occuparsi in tempo della coltivazione precoce dell'occorrente quantitativo di semente con cartoni bivoltini originarii giapponesi, onde fornirsi della semente necessaria per un secondo raccolto. Tale suggerimento potrà tornar utilissimo a coloro (e sono molti) che non si trovano sufficientemente provveduti di buona semente, e non possono fornirsi con facilità ed economia di cartoni originarii annuali, attesa la scarsità, e l'elevato costo di questi. A tal proposito il sig. Kechler ci scrive:

» Nel pericolo di rimanere senza semente, o di dover appigliarsi a provenienze ignote, tanto più pe-

rioso quanto più vengono offerte a vile prezzo, io credo che possa tornare opportuno il suggerimento di coltivare i bivoltini con la semente originaria dal Giappone. »

Ecco pertanto l' articolo:

Provvedimenti pel futuro raccolto galette.

Anche quest' anno si presenta critico ai produttori di galette per la deficienza di semente originaria del Giappone, e pel costo elevatissimo de' cartoni. Dati che abbiamo motivo di credere esatti, fanno ascendere il complesso delle esportazioni di cartoni del Giappone a 850 mila, metà dei quali soltanto annuali, ed il resto bivoltini. Di questo quantitativo calcolasi che 350 mila circa sono destinati per la Francia, e buona parte dei rimanenti per l' Italia. Non è che una piccola parte di quanto ci occorrerebbe, ed è mestieri di provvedere alla meglio onde supplire al bisogno. Uno dei mezzi sarà quello di coltivare le riproduzioni; ma, pur troppo, non tutti seppero opportunemente provvedersene, e poco si può sperare dagli acquisti d' ignota provenienza. Meno ancora dalle sementi gialle levantine, che, rarissimi casi eccettuati, fecero sì triste prova di sè, da consigliare ad abbandonarle totalmente. La prova più evidente la vediamo nel prezzo vilissimo di 2 franchi cui si offre questa semente a migliaia d' oncie, mentre i cartoni costano all'importatore circa il decuplo. Le sementi gialle nostrane, confezionate nel Carso, nella Croazia ecc., sono pochissime, e d' altronde sono da circoscriversi nelle poche località dove l' esperienza dimostrò che riescono discretamente anche durante la crisi che sevisce su questo prezioso raccolto. Come supplire adunque con qualche lusinga di esito discreto pel futuro raccolto? Ecco la risposta che crediamo subordinare ai riflessi dei bachicultori.

A nostro modo di vedere il miglior mezzo da adottarsi quest' anno per supplire alla deficienza di semente d' esito sicuro, sarebbe quello di coltivare i cartoni originari giapponesi bivoltini, accelerandone quanto possibile la prima educazione, onde confezionarsi la semente occorrente al secondo prodotto. Disponendo opportunemente la foglia primaticcia per ottenere con la maggior sollecitudine possibile un piccolo raccolto prematuro di bivoltini, ognuno potrà confezionarsi da sè il quantitativo di semente di cui abbisogna pel secondo raccolto, ed a buonissimo patto, mentre un' oncia di semente confezionata con la propria galetta costa meno di lire 2 italiane; quando invece si deve pagarla lire 5 a 6 agli speculatori, oppure, il che è peggio, impegnarne il quinto del prodotto.

Se si avrà cura di predisporre opportunemente lo sviluppo precoce del piccolo quantitativo di foglia occorrente nella prima età, e se la primavera sarà un poco antecipata, come a tutta ragione si deve supporre, visto il crudo freddo che abbiamo essendo appena cominciato il verno, crediamo che il secondo raccolto potrà ottenersi non più tardi del 20 al 30 giugno; stagione opportunissima, mentre la foglia non è ancora soverchiamente matura, ed il caldo non è eccessivo. Questo secondo allevamento è ormai abbastanza largamente adottato, ma se ne ottiene finora poco risultato, perchè ci si dà poca importanza. Altra volta lo scrivente esponeva su questo giornale le sue idee sulla convenienza di occuparsi seriamente del secondo raccolto; ora per la mancanza di semente giapponese l' occupazione è una necessità, e conviene darci la massima importanza, perchè, almeno in circostanze eccezionali come quella in cui versiamo quest' anno, è d' aspettarsi dal secondo raccolto un prodotto poco minore che dal primo; il quale, per le anzidette ragioni, non potrà riescire che scarso.

Indipendentemente poi dal confezionarsi la semente pel proprio bisogno, la preposta coltivazione sollecita de' bivoltini sarà utilissima a taluno anche come speculazione; mentre si troverà certamente che molti per inerzia, od altra causa, avranno trascurato il mezzo di farsi la semente bivoltina da sè al costo di 2 lire, e saranno obbligati pagarla a qualcuno più solerte di loro a lire 5, e forse 6. Noi certamente desideriamo che ciascheduno sappia produrre economicamente da sè quello che gli occorre; ma in ogni modo sarà meglio che si trovi in provincia chi pensi a questa speculazione, di quello che ricorrere fuori, come accade ogn' anno, e pagare lire 4 a 6 i bivoltini, od obbligarne il quinto od anche il quarto del prodotto.

Non è punto difficile quest' anno il procurarsi cartoni originari bivoltini; le stesse Case che commetterono la semente annuale a Yokohama ne possedono, o possono con facilità averne. Riescirebbe invero gravoso il prezzo di 16 a 18 franchi cui si sostengono trattandosi d' una provvista complessiva; ma pel piccolo quantitativo occorrente a confezionare il seme pel secondo raccolto, tale spesa diventa inconcludente, considerato il frutto che si deve attendere. Deve confortare almeno la circostanza che la poca semente del Giappone, a giudicarne da alcune centinaia di cartoni annuali giunti a Udine, e dalle relazioni avute, arrivò in perfetto stato e promette ottimo successo.

Giova anche riflettere che, ammesso anche un consumo moderate di sete, atteso che il raccolto passato fu scarsissimo, e la importazione di asiatiche non rilevante, arriveremo al nuovo raccolto con poche rimanenze, e quindi le galette si pagheranno care; per cui le fatiche e i dispendii verranno compensati dal prezzo elevato, se anche non raggiungeremo un raccolto pieno.

C. Kechler.

Pulizia stradale. Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore

Credo che le guardie municipali abbiano anche per compito di sorvegliare a che le pubbliche strade non siano ingombrate da oggetti che possano limitare ai cittadini il diritto di passeggiare liberamente per esso. Ciò posto non so capire per quale motivo si permetta di standere il bucato lungo i viali fuori di Porta Poscolle, viali pei quali, specialmente in questa stagione verso il mezzogiorno, quando il sole smesso l'accidia invernale risplende, come direbbe Foscolo, sulle umane miserie, parecchi cittadini e cittadine sono avvezzi a fare quattro passi tanto da mettere il sangue in circolazione. Ogni poco di vento che spiri — ed è appunto ciò che le brave lavandaje desiderano perchè l'asciugamento della biancheria sia più presto ottenuto — i passeggianti sono costretti a lavorare di braccia per impedire che le lenzuola inzuppate non vengono ad attaccarsi loro sul viso. L' occupazione non è niente simpatica: onde, anche a nome di altri parecchi, la prego signor redattore, a volere far cenno nel suo giornale di questo inconveniente, onde da coloro cui spetta vi sia posto riparo.

Udine 20 gennajo 1868.

(*Segue la firma*)

La scuola serale di Polcenigo aperta col 2 corr., ebbe tale accoglimento simpatico da parte della popolazione e tale concorso, che invece di un maestro ed un'aula com'era stato preveduto, si dovettero aprire tutte tre le aule e impiegarvi tutti tre i maestri. Sopra 4400 abitanti si ebbero 209 iscritti. La scuola serale è un grande beneficio per quella popolazione, di cui una buona parte emigra in estate in cerca di lavoro. Quel Comune che fu il primo a riformare le proprie scuole, che fu l'unico tra i comuni rurali che fondò una scuola elementare maggiore, che si sobbarcò a una grave spesa per acquisto e riduzione di un vasto locale per le scuole, aprirà una scuola serale anche nell'alpestre frazione di Mezzomonte.

Il Comune di S. Giorgio della Richinvelda, con 2934 abitanti, ha tre scuole maschili, due femminili, e due serali. Le scuole femminili recentemente istituite sono frequentate, quella nel capoluogo da 66 fanciulle, quella nella frazione di Raussedo da 92 fanciulle. Per le scuole serali il Comune pensa all'illuminazione, gli allievi pagano al maestro una lira al mese. Con tutto ciò le due scuole serali sono frequentate da una trentina di individui per ciascuna. Il numero totale degli scolari iscritti del Comune è di 418.

Le scuole serali di Cividale, secondo quello che ci fanno sapere da colà, sono molto frequentate quest'anno dai villici dei dintorni. Ciò fa prova, che quando si porgono le occasioni all'apprendere, è tutt'altro che vero che il contadino si rifiuti a ricevere la istruzione. I contadini sanno fare i loro conti, e che giova ad essi tenere le loro note e conoscere quello che accade attorno a loro e può influire in bene od in male sui loro interessi. Sanno che molti di loro vanno a lavorare fuori, e che poi tutti sono soggetti al servizio militare, che li conduce lontano dalla loro famiglia. Sanno che possono avere bisogno di scrivere e ricevere lettere, e che a sapere qualcosa si può diventare caporali e sergenti. I Comuni più grossi sparsi nel Friuli sono quelli che più possono giovare alla istituzione delle scuole serali e festive; poichè è facile in essi avere più mezzi e trovare buone disposizioni nei maestri con piccoli compensi. Anzi ci fa un senso sgradito il ricevere da qualche Comune del distretto di Cividale la notizia, che in qualche luogo, mentre si trovano maestri gratuiti per l'insegnamento serale, i Sindaci non dieno nemmeno i lumi per quest'uso. Noi non nomineremo nessuno, sperando piuttosto che l'esempio del bene si diffonda.

Anzi preghiamo i **sindaci, maestri ed ispettori scolastici a fornire al Giornale di Udine tutte le notizie risguardanti le scuole serali e festive, come sono gli asili infantili e le scuole femminili di nuova istituzione.**

Jeri ed oggi in Latisana si adunò la Commissione per il riparto della somma raccolta a favore dei danneggiati di Palazzolo. Sappiamo che la Commissione stessa aveva stabilito di dividere i danneggiati in tre categorie secondo cui proporzionare i soccorsi. Il che è assai buona cosa, com' anche l' esclusione degli agiati da ogni soccorso. Difatti gli oblatori avevano per iscopo di sovvenire soltanto l' infortunio dei più poveri.

Circolano da vario tempo biglietti da L. 5 e L. 20 fatti a penna con cui si era riusciti in molti luoghi a sorprendere la buona fede di qualche persona.

Richiamata su di ciò l' attenzione dell' autorità questa riusciva a sorprendere in Parma una Giuditta Totti nell' atto che tentava di spendere un biglietto da L. 5 eseguito con tale sistema.

Perquisita la sua persona se ne rinvennero al ri due da L, 20, e due da L. 5, che teneva nascosti negli stivalotti, a seguito del che si visitava pure il di lei domicilio arrestando il di lei figlio Angelo Totti quale autore della contraffazione e sequestrando diversi di quei biglietti altri da L. 1 e da Cent. 50 della Cassa di Risparmio Parmense, non che tutti gli oggetti che servivano a tale falsificazione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Parigi al *Secolo* che il re Guglielmo ha formalmente dichiarato a Napoleone III che nel caso dello scoppio di una guerra in Oriente la Prussia rimarrà neutrale.

— Dicesi che la notizia dell'armamento del forte di Rousses ordinato dal governo francese, ha messo in allarme la Svizzera, stantechè quel forte è posto a cavaliere della valle di Dappes, punto strategico importante che domina tutta la Svizzera.

— Un carteggio indirizzato al *Bund* di Berna, gli annunzia essere giunto a Sciaffusa un ufficiale superiore dell'esercito italiano per trattare colla fabbrica d'armi per la costruzione d'un modello di fucile a retrocarica.

— Togliamo dalla *Riforma* del 20 questa notizia che non crediamo opportuno accettare senza il beneficio dell'inventario:

Oggi si dava, nella sala dei *duecento*, par caso assolutamente deciso lo scioglimento della Camera, che avverebbe dopo la votazione dei bilanci del 1868, riservandosi alla Camera di là di venire l'esame dei bilanci del 1869, e dei provvedimenti finanziarii che proporrà il signor conte Cambray-Digny.

— Sappiamo che il ministro di pubblica istruzione ha nominato una Commissione la quale avrà per compito di ricercare il modo più facile di diffondere in tutti gli ordini del popolo la buona lingua e la buona pronunzia.

La Commissione è presieduta dall' illustre senatore Alessandro Manzoni e composta dei signori: Raffaele Lambruschini, Achille Mauri, comm. Bertoldi, Ruggero Bonghi, Nicolò Tommaseo e Giulio Carcano.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Abbiamo da Tolone che una fregata e un trasporto stanno per salparne carichi di nuovo materiale da guerra.

Questa notizia coincide con altra che ci proviene da Roma e che ci dà per positivo che i francesi non solo intendono occupare durevolmente Viterbo, ma si apprestino a costruirvi imponenti fortificazioni.

Noi vedremo se il governo permetterà che quella città, la quale si trova sui nostri confini, sia convertita in una piazza forte.

— Sappiamo che il Ministero ha già ordinato l'invio nelle provincie venete di moneta spicciola decimale, e segnatamente di spezzati di uno e due centesimi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 Gennaio

Il *Ministro delle finanze* fa la esposizione finanziaria. Dice che il disavanzo del 1867, comprese le spese per gli avvenimenti di ottobre e detratto il prodotto di 30 milioni per la vendita di beni ecclesiastici ascende a 223 milioni. Il totale del disavanzo a tutto il 1867 è di milioni 391. Il disavanzo pel 1868 ascenderebbe, comprese le spese da approvarsi per leggi e detratto il presunto incasso dell'asse ecclesiastico, a milioni 183; aggiungendovi l' aggio del 15 0[0 su 230 milioni pagati all' estero, la diminuzione negli accertamenti di rendita imponibile per l' ultimo semestre 1866 e per tutto il 1867 e le quote inesigibili degli anni anteriori deriverebbe un disavanzo effettivo a tutto il 1868 di milioni 630. A questo disavanzo si contrappone il debito fluttuante che serve a coprirlo, cioè il debito colla Banca, i buoni del Tesoro, la somma che il Tesoro può ritirare dalla Banca secondo il suo statuto per complessivi 658 milioni da cui detraendo 630 resterebbero milioni 27. I residui attivi per i crediti che non potranno essere incassati nel presente anno per la imposta di ricchezza mobile del 1868 che probabilmente si esigerà nel 1869 e pel fondo necessario alla tesoreria ascendono a 190 milioni da cui detratti 27, restano 162. Il disavanzo del 1869 compreso l' aumento degli interessi farebbe 236 milioni; per coprirlo dovrebbesi imporre nuove tasse sul macinato per milioni 76, sulle concessioni governative per 4 milioni; si dovrebbero modificare le antiche tasse e si otterebbe dal registro e bollo milioni 19, dai tabacchi 8, da una tassa sull' entrata 42; si dovrebbero fare economie per 14 milioni, totale 163 milioni che detratti dai 236 darebbero un disavanzo, totale di 73 milioni. Questo disavanzo calcolando al 3 0[0 il progressivo aumento del prodotto delle tasse suddette e della tassa sull'entrata, scomparirebbe al massimo in dodici anni.

Il Ministro nella sua esposizione fece delle considerazioni sulla utilità di rinunziare alla privativa dei tabacchi cioè a manifatture nazionali; dice che queste per arrecare una beneficenza a 3 mila operai danno un passivo di 7 milioni.

Fra i progetti che si presenteranno vi sono quelli sull' amministrazione provinciale e comunale che saranno semplificate; sullo stato degli impiegati; sull' affidamento del servizio delle tesorerie alla Banca Nazionale.

Si proporrà pure di addossare ai Comuni la esazione delle imposte dirette.

Il Ministro riferisce sul risultamento delle delle operazioni della vendita dei beni ecclesiastici, osserva che lo Stato ha ancora disponibile in beni per un miliardo e 200 milioni; dice che si può provvedere per l' anno corrente al servizio pubblico senza ricorrere a mezzi straordinarii.

Segue un incidente circa ad una proposta di *Servadio* per discutere quell' esposizione che è poscia ritirata.

Doda annunzia un' interpellanza circa al servizio dell' amministrazione finanziaria, ed ai suoi rapporti colla Banca Nazionale.

Firenze, 20. La *Gazzetta ufficiale* reca un Decreto che convoca i collegi elettorali di Acerra, Cittadella ed Oderzo per il 2 febbraio.

Il collegio di Isernia ha eletto De Filippo.

Firenze, 20. La *Corrispondenza italiana* assicura che l' Imperatore d' Austria fece pervenire al re d' Italia la espressione dei suoi sentimenti per la testimonianza di amicizia e simpatia datagli facendosi rappresentare ai funerali di Massimiliano.

Lo stesso giornale dice che nulla è ancora deciso circa alla nomina del rappresentante dell' Italia in Austria, e nega l' esistenza del preteso decreto di riconoscimento del governo del Messico da parte dell' Italia.

Jersera vi fu pranzo a Corte a cui assistevano parecchi membri del Parlamento senza distinzione di partito.

Monaco, 20. Si parla di crisi ministeriale.

Plymouth, 20. Notizie dal capo di Buona Speranza, 19 decembre, confermerebbero che il dottore Livingstone sia tuttora vivo.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	19	20
Rendita francese 3 0[0 . . .	68.60	68.60
» italiana 5 0[0 in contanti	43.20	43.40
» fine mese	42.92	43.15
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	163	167
Strade ferrate Austriache . .	507	510
Prestito austriaco 1865 . . .	327	330
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	38
Azioni delle strade ferrate Romane	47	48
Obbligazioni	94	95
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	340	331

Londra del	19	20
Consolidati inglesi	92 3[4	92 7[8

Firenze del 19

Rendita 49.45; oro 22.86; Londra 28.74 a tre mesi; Francia 114 2[5 a tre mesi.

Venezia. — Il 19 non vi fu Borsa.

Trieste del 20.

Amburgo 88.— a —.—; Amsterdam 99.50 a —.— Augusta da 99.25 a —.—; Parigi 47.45 a 47.25 Italia —.— a —.—; Londra 119.75 a 119.25 Zecchini 5.69 a 5.66; da 20 Fr. 9.55 a 9.53 Sovrane 12.02 a 12.—; Argento 117.50 a 117.15 Metallich. 56.50 a —.—; Nazion. 65.50 a —.— Prest. 1860 83.50 a —.—; Prest. 1864 77.50 a —.— Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. a 185.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 1[2 Vienna 4 1[4 a 4 3[4.

Vienna del		19	20
Pr. Nazionale . .	fio	65.20	65.15
» 1860 con lott. .	»	83.30	82.65
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.70-57.60	56.75-57.50
Azioni della Banca Naz.	»	671.—	673.—
» del cr. mob. Aust.	»	185.70	185.20
Londra	»	120.20	119.70
Zecchini imp.	»	5.72	5.70
Argento	»	118.50	118.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

(*Articolo comunicato*)

È pregata l' onorevole Direzione del *Giornale di Udine* dell' inserzione nel suo periodico del presente articolo.

Il co. Federico Trento rispondendo nel N. 3 del *Martello* ad un' articolo del sig. Molinari, volle indebitamente immischiare il mio nome in una questione, dalla quale esso poteva e doveva restarne del tutto estraneo. S' abbia egli dunque una mia parola, che indirettamente ricerca.

Il sig. Molinari nella sua qualità di consigliere comunale, e di membro della Giunta Municipale di S. Gio: di Manzano, poteva stampare ciò che meglio avesse creduto opportuno, senza per nulla dipendere dalla mia volontà. Non lo fece egli però senza prima ricercarne il mio avviso ed averne ottenuta la piena approvazione.

Luigi de Puppi.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta della Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 31. p. 4.

MAGAZZINO COOPERATIVO
DI CONSUMO
DELLA SOCIETA' OPERAJA UDINESE

Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14 corr. viene aperto a tutto il 25 detto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società.

Lo stipendio è fissato in it. L. 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere suddetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di it. L. 1000.

Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo.

Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

ATTI GIUDIZIARII

N. 11396 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che nel giorno 18 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle udienze il IV esperimento d'asta a qualunque prezzo degli immobili ed alle condizioni di cui l'Editto 3 agosto 1867 N. 7240 già pubblicato nel *Giornale di Udine* alli numeri 210, 211 212 ad istanza della R. Intendenza di Udine, contro Roviglio G. B. e consorti.

Il presente sia pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 17 Dicembre 1867

Il R. Pretore
LOCATELLI.

De Santi Canc.

N. 12158. p. 3.

EDITTO.

In seguito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Verona 4 dicembre corr. N. 12302 la R. Pretura d Pordenone rende noto che nei giorni 15 e 29 febbraio e 21 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. Avrà luogo nella sala di questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti esentati ad istanza della ditta Vonwiller e comp. di Verona a pregiudizio di Agostino Hoffer, coll'avvertenza che resta libero agli aspiranti di ispezionare presso questa cancelleria tanto i certificati censuari ed ipotecari, quanto il protocollo di stima.

La vendita seguiva alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 2950.92 apparente dalla perizia 30 agosto 1865 n. 15704 degli ingegneri Degani e Tamai, senza però alcuna responsabilità dellla parte esecutante per qualunque differenza ed inesatezza avesse ad emergere o per altro qualsiasi titolo.

II. Ai primi due esperimenti la vendita si farà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, ma con riguardo al § 422 del giudiziario reg.

III. Ciascun aspirante eccettuata soltanto la parte esecutante dovrà per poter adire all'asta, fare a cauzione della propria offerta il previo deposito in valuta legale del decimo del valor di stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque natura di scadenza posteriore alla delibera. Quelle eventualmente arretrate saranno del pari da lui pagate, ma imputate nel prezzo.

V. Entro giorni 14 dalla intimazione del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante tutte le spese della procedura esecutiva da essere previamente liquidate dal giudice.

VI. Il deliberatario entro giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera dovrà fare il versamento del prezzo a titolo di deposito fruttifero presso la sede succursale in Verona della banca del popolo di Firenze; imputando per altro nello stesso il deposito cauzionale, le imposte arretrare e le spese di cui i precedenti articoli III, IV e V e facendo intestare il libretto in ditta: asta giudiziale a carico di Agostino Hoffer chiesta al Tribunale con istanza 16 agosto 1767 N. 12392.

VII. Il pagamento del prezzo e relativi interessi dovrà verificarsi in valuta legale, intendendosi che col fatto dell'adizione all'asta il deliberatario abbia rinunciato ad ogni beneficio di legge presente o futura relativamente al pagamento del prezzo in modo diverso.

VIII. Il possesso materiale col godimento principierà nel deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, coll'assistenza, in quanto occorra, dell'autorità giudiziale. La definitiva aggiudicazione in proprietà, non potrà da lui attenersi se non che dopo il deposito od il pagamento dell'intiero prezzo.

IX. La tassa di trasferimento ed ogni alra spesa inerente all'acquisto, nonchè la spesa occorrente per ottenere la cancellazione delle ipoteche staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo.

X. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche di una sola delle condizioni del presente capitolato, l'immobile a lui deliberato sarà venduto in un solo esperimento a di lui spese, rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. ad istanza della parte esecutante ed anche di alcuno dei creditori iseritti.

Immobile da vendersi.

Casa di abitazione con cortile ed orto situata in Pordenone nella località detta contrada della fontana di S. Marco, tra i confini a levante e mezzodì gli eredi di Domenico Silvestrini, a ponente strada pubblica ed a monti Costalonga Marini Annunciata, marcata col civico n. 447 allibrata nei censuari registri alla ditta Hoffer Giuseppe di Antonio, in mappa di Pordenone ai n. 1232 che si estende sopra parte del n. 2641 con porzione dell'andito al n. 2642, 2399, 2400, 2641 con porzione dell'andito al n. 2642 e 2931 della complessiva superficie di pert. metriche 0.66 e rend. cens. di L. 184.20.

Il presente si pubblichi come di metodo e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 366. p. 1.

EDITTO

Da parte del R. Tribunale Prov. di Udine, quale senato di cambio si rende noto all'assente d'ignota dimora Carlo Fantuzzi di S. Vito che sulla petizione 11 gennaio 1868 n. 366 al di cui confronto prodotto da G. B. Sottocornola di Milano in punto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di l. 700 ed accessori fu emesso conforme precetto di pagamento e tale precetto fu intimato all'avv. D.r Massimiliano Valvason deputatogli in Curatore al quale potrà far pervenire volendo i mezzi per la difesa, altrimenti dovrà imputare a se stesso la conseguenza della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si pubblichi come di metodo.

Dal Tribunale Prov.
Udine, 14 gennaio 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 10405 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 19 Novembre pros. p. N. 10361 di Don Giacomo Fabrici quale Amministratore della Massa Concursuale dell'oberata Anna Stringari Fabrici nei giorni 22, 29 Febbraro e 18 Marzo pross. vent. dalle ore 10 ant. alle 2. pom. saranno tenuti li tre esperimenti d'Asta per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni e domini diretti saranno venduti a lotti come appiedi descritti.

II. Al primo e secondo esperimento i beni e domini diretti non potranno essere venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al III poi a qualunque prezzo e quindi anche inferiore.

III. L'oblatore dovrà depositare all'atto della delibera il decimo dell'importo di stima dei beni deliberati in oro od argento a tariffa, e versare entro 14 giorni successivi alla delibera all'Amministratore del Concorso Don Giacomo Fabrici verso ricevuta il prezzo della delibera stessa in eguale moneta altrimenti succederà il reincanto a di lui spese e pericolo.

IV. Rendendosi deliberatario un creditore insinuato o uno dell'avanclasse sarà esente tanto dal deposito del decimo all'atto dell'asta, quanto dal versamento del prezzo di delibera fino a riparto passato in giudicato, successo il quale sarà tenuto al versamento all'amministratore concursuale altrimenti succederà il reincanto a sue spese e pericolo.

V. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni.

Lotto I.

Sette quarantaottesimi della casa d'abitazione in mappa di Clauzetto al n.610 di pert. 0.16 rend. l. 8.64, del coltivo da vanga in detta mappa al n. 80 di pert. 1.30 rend. l. 2.74, del coltivo da vanga in detta mappa al n. 5789 di pert. 0.82 rend. l. 2.16, della stalla con fenile in detta mappa al n. 261 di pert. 0.05 rend l. 1.44, dell'orto in detta mappa al n. 262 di pert. 0.15 rendita l. 0.53, del prato in detta mappa al n. 4777 di pert. 3.02 rend. l. 1.84, del prato in detta Mappa al n. 4769 di pert. 0.72 rend. l. 1.66, del pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 5849 di pert. 0.18 rend. l. 0.04, e pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 466 di pert. 2.57 rend. l. 6.04, del prato e bosco con stalla e fenile in detta mappa ai n.i 416 di pert. 3.30 rend. l. 9.90, 417 di pert. 5.55 rend. l. 13.04, 419 di pert. 2.12 rend. l. 0.74, 7979 di pert. 0.05 rend. l. 0.25, del prato in detta mappa ai n. 420 di pert. 1.58 rend. l. 3.71, 421 di pert. 1.26 rend. l. 2.03, 5842 di pert. 0.19 rend. l. 0.27, del prato in detta mappa ai n.i 7160 di pert. 3.67 rend. l. 2.24, 7161 di pert. 0.72 rend. l. 0.24, delle Brughiera in detta mappa al n. 1698 di pert. 0.28 rend. l. 0.15, del pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 431 di pert. 1.06 rend. l. 0.23, del prato arborato vitato con stalla e fenile coperta a coppi di recente costruzione in detta mappa ai n.i 929 di pert. 1.70 rend. l. 3.25, 930 di pert. 1.25 rend. l. 0.05, 934 di pert. 1.68 rend. l. 3.21, 935 di pert. 0.60 rend. l. 1.44, 936 di pert. 0.75 rend. l. 0.97, 1210 di pert. 0.25 rend. l. 0.32, 8013 di pert. 0.04 rend. l. 0.61, 1199 di pert. 0.83 rend. l. 0.19; del pascolo boscato forte con stalla scoperta a paglia in detta mappa ai n.i 1112 di pert. 2.86 rendita l. 2.40, 1113 di pert. 0.61 rend. l. 0.37, 1114 di pert. 1.38 rend. l. 0.05, 1115 di pert. 2.73 rend. l. 0.44, 8028 di pert. 0.07 rend. l. 0.25; del bosco ceduo misto in detta mappa al n. 5355 di pert. 3.36 rend. l. 0.47, del prato arborato vitato con stalla a paglia in detta mappa ai n.i 5411 di pert. 0.06 rend. l. 0.14, 5412 di pert. 0.04 rend. l. 0.90, del prato arborato vitato e coltivo da vanga in detta mappa al n. 5407 di pert. 0.04 rend. l. 0.08, del prato arb. vit. in detta mappa al n. 5417 di pert. 1.88 rend. l. 3.59, del pascolo boschivo (era un tempo bosco) in detta mappa al n. 5431 di pert. 2.59 rend. l. 0.36, del bosco ceduo dolce in mappa di Vito d'Asio al n. 4441 di pert. 0.24 rendita l. 0.30 stimati . . . fior. 373.65

II.

Prato e bosco ceduo dolce detto Quel Cesar in Mappa di Clauzetto ai n.i 1313 *c* di pert. 1.61 rend. l. 1.35, 1315 *c* di pert. 2.81 rend. l. 1.01, 1316 *b* di pert. 1.74 rend. l. 0.43, 6100 *d* di pert. 1.39 rend. l. 0.46, prato arb. vit. detto Quel Cesar in detta mappa ai n.i 1314 *c* di pert. 0.10 rend. 0.16, 6098 *c* di pert. 0.57 rend. l. 1.63, 6099 *b* di pert. 0.42 rend l. 0.80, una sesta parte della stanza in primo piano del locale in Quel Cesar da uso di Cantina e folador coperta a coppi in detta mappa al n. 1314 sub. 3 di pert. —.— rend. 0.17, una sesta parte della stalla con fenile coperto di paglia in Quel Cesar in detta mappa ai n. 1312 *b* di pert. 0.04 rend. l. 0.50 stimati . . . . fior. 173.—

III.

La dodicesima parte del dominio diretto enfiteotico e conseguente esazione su' beni in Clauzetto dipendente dall'istrumento 15 Giugno 1770 in atti Rizzolatti a debito ora delli Colledani Giacomo, Antonio, Gio: Maria ed Osualdo fratelli q. Nicolò, importante il capitale depurato di fi. 144.48 stim. fi. 144.48.

IV.

Porzione del dominio diretto enfiteotico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto dipendente dall'istrumento 18 Febbraro 1701 atti Leoni a debito di Buliani Giovanni e fratelli q.m Gio: Domenico delli Mojanini di Clauzetto importante il capitale della porzione spettante all'oberata la somma di fior. 113.3
stimata . . . . fior. 113.3

V.

Un dodicesimo del dominio diretto enfiteotico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto a debito di Fabrici sacerdote Pietro ed Antonio fratelli q. Gio: Maria detti Bilit in dipendenza all'istrumento 8 Marzo 1759 atti Daniele Fabrici importante il capitale la somma di fior. 2.20 stimato . . fior. 2.20

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 20 Dicembre 1867

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

3.

AVVISO

PEI SIGNORI AGRICOLTORI

Il sottoscritto s'impegna di provvedere ai coltivatori di **Viti**, ogni qualità di piante d'**Uva** genuine

dell'Ungheria - Reno - Borgogna e Vöslau

assicurandoli nello stesso tempo che dette piante non sono mai state intaccate dalla Crittogama nè soggette ad intaccarsi della suddetta malattia.

Invita coloro che desiderano provvedersene a voler comunicare al sotto firmato le ordinazioni che gli abbisognano il più presto possibile, onde averle a tempo opportuno, accertandoli di servirli con piena loro soddisfazione ed a prezzi mitissimi.

ROBERTO CECHAL

Pescheria Vecchia casa Secli 1.o piano N. 865.

AVVISO IMPORTANTE

Per inserzione di annunzi ed articoli omunicati nel *Giornale di Udine*.

L'Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annunçj o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale, N. 113 *rosso* II. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un acconto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli assai lunghi si farà un qualche ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'Amministrazione
del **GIORNALE DI UDINE**

ELISIR POLIFARMACO 2

DEI MONACI DEL SUMMANO.

Composto coll'erbe del celebre Monte Summano Vicentino, prodigioso per l'idropi, la gotta, tenia, itterizia, sifilide, verminazione, clorosi, scrofole, febbri ostinate, emicrania, indigestioni, ostruzioni del basso ventre, convulsioni ecc.

Si vende a Piovene alla farmacia del Summano nel Veneto a franchi 1.80 con istruzioni e certificati.

Depositi: **Udine MARCO, ALESSI**, Treviso Zanotti Oderzo Cinotti, Pordenone Varoschini, S. Vito Tagliamento Simoni, e in tutte le farmacie d'Italia.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.